

Cambierà' la valutazione?

Sul 'Corriere della sera' del 26 u.s. si legge che, nell'ambito delle deleghe alla legge 107, è previsto un ritorno alla valutazione letterale al posto di quella numerica. Il Movimento di cooperazione educativa non può che salutare con favore tale disposizione, in sintonia con la campagna 'Voti a perdere' lanciata oltre un anno fa e condivisa con molte associazioni. Il provvedimento rischia però di avere una ricaduta molto limitata in assenza di quelle condizioni irrinunciabili che da tempo andiamo ribadendo.

Andare oltre la valutazione decimale è la condizione necessaria, ma non sufficiente, per accompagnare pratiche valutative coerenti con un'idea di valutazione formativa e non di semplice misurazione. .

Il superamento del voto come strumento può diventare segnale di una scuola che assume tutta la complessità dell'atto valutativo che è chiamata a compiere, rifiutando semplificazioni e riduzionismi. Ma rischia di essere una battaglia di bandiera, se si ferma all'obiettivo "abrogativo" e non mette in questione rigorosamente la metodologia didattica e l'ordinario "fare scuola", troppo spesso ancora legato a una didattica trasmissiva.

Non basta buttare il termometro per guarire dal sintomo della febbre...

Se la responsabilità della valutazione non è assunta da un gruppo docente che legge e interpreta intersoggettivamente i percorsi nell'ambito di un quadro condiviso collegialmente; se tale lettura non produce un riassetto e una costante revisione della programmazione per la classe e per i singoli, ben poco potrà cambiare.

La valutazione necessaria è valutazione di processi, in cui i "prodotti" (esiti di apprendimento in termini di conoscenze e competenze: nel linguaggio delle Indicazioni nazionali, "traguardi di sviluppo delle competenze") siano significativi dei processi stessi. La condizione del riconoscimento della significatività (e quindi della valorizzazione delle potenzialità e delle propensioni di ciascuno/a) sta nella lettura, di gruppo e non solo, individuale, degli esiti e delle ricadute delle proposte e delle stimolazioni offerte.

Giancarlo Cavinato (segretario nazionale mce)